



Adoro il lunedì



***“Cominciate a fare ciò che è necessario,
poi ciò che è possibile,
e all'improvviso vi sorprenderete a fare l'impossibile”.***
(San Francesco d'Assisi)

Lunedì 29 Settembre 2014

... PREPARATI

***cerco di fare silenzio intorno a me e dentro il mio cuore,
per ascoltare il Signore.***

Mi raccolgo nel silenzio per qualche minuto.

Penso che il Signore mi ama così come sono... Ama proprio me!

***Aiutami, Signore, ad affidare la mia vita a Te, nella certezza
che Tu solo puoi darmi la pace e perdonare i miei peccati.***

G. Sabato 4 ottobre, solennità di san Francesco d'Assisi, patrono d'Italia e dell'Azione Cattolica, in piazza San Pietro dalle 18 alle 19,30, la Chiesa italiana si stringerà attorno a Papa Francesco in un momento particolare di preghiera per la famiglia. L'evento è stato fissato alla vigilia della III Assemblea Generale straordinaria del Sinodo dei vescovi che si celebrerà a Roma dal 5 al 19 ottobre prossimi, e sarà dedicato a riflettere circa "Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione". E proprio in vista di questo delicato appuntamento ecclesiale che la presidenza della Conferenza episcopale italiana ha invitato «il popolo di Dio a prendere parte a un momento pubblico di preghiera e di riflessione, che culminerà nell'intervento del Santo Padre». È prevista anche una seconda modalità di adesione, lanciata col motto "*accendi una luce in famiglia*". L'invito è quello di creare sul territorio quella stessa sera del 4 ottobre, in forma domestica nella propria casa, o comunitaria in gruppi parrocchiali o diocesani, un incontro in cui invocare lo Spirito Santo e porre sulla finestra delle proprie abitazioni un lume acceso.

C. *Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo*

T. *Amen*

Dal Vangelo secondo Matteo

«Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.

Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

Riflessione

L'umiltà come verità e come servizio in S. Francesco d'Assisi

La parola di Gesù: "*Imparate da me che sono umile*", è un invito a farci piccoli per amore, a lavare, come lui, i piedi ai fratelli. Non si tratta però di scendere e farsi piccolo di tanto in tanto, come un re che, nella sua generosità, ogni tanto, si degnava di scendere tra il popolo e magari anche di servirlo in qualcosa. Gesù si fece "piccolo", come "si fece carne", cioè stabilmente, fino in fondo. Scelse di appartenere alla categoria dei piccoli e degli umili.

Questo volto nuovo dell'umiltà si riassume in una parola: **servizio**. Un giorno – si legge nel Vangelo – i discepoli avevano discusso tra di loro chi fosse “il più grande”; allora Gesù, “sedutosi” – come per dare maggiore solennità alla lezione che stava per impartire –, chiamò a sé i Dodici e disse loro: “Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servo di tutti” (Mc 9, 35). Chi vuol essere il “primo” sia l'“ultimo”, cioè scenda, si abbassi. Ma poi spiega subito cosa intende per ultimo: sia il “servo” di tutti. L'umiltà proclamata da Gesù è dunque servizio. Nel Vangelo di Matteo, questa lezione di Gesù viene corroborata con un esempio: “Appunto, come il Figlio dell'uomo che non è venuto per essere servito ma per servire” (Mt 20, 28).

Non ci dobbiamo illudere di aver raggiunto l'umiltà solo perché la parola di Dio ci ha condotti a scoprire il nostro nulla e ci ha mostrato che essa deve tradursi in servizio fraterno. A che punto siamo giunti in fatto di umiltà, si vede quando non siamo più noi a riconoscere i nostri difetti e torti, ma sono gli altri a farlo; quando non solo siamo capaci di dirci la verità, ma anche di lasciarcela dire, di buon grado, da altri. Prima di riconoscersi davanti a frate Matteo come il più vile degli uomini, Francesco aveva accettato, di buon grado e per molto tempo, di essere deriso, ritenuto da amici, parenti e dall'intero paese di Assisi un ingrato, un esaltato, uno che non avrebbe combinato mai nulla di buono nella vita. (*Seconda Predica di Avvento 2013 di padre Raniero Cantalamessa*)

G. Questa sera ci affidiamo allora a San Francesco d'Assisi un innamorato di Dio e un servitore degli uomini. Si definiva “senza valore e pieno di debolezze”, “poco istruito e senza cultura”. Ma semplicemente Francesco è stato Povero di beni umani e ha insegnato, predicando e mendicando, la povertà; ricco di doni divini, ha testimoniato la grande libertà dei figli di Dio. Tutto questo con un candore e un'umiltà che già di per se lasciano sgomenti, ma anche con la gioia che nasce dall'essere totalmente immersi nell'amore del Signore.

Preghiera

*Rendici operatori di pace e di bene, Signore.
Nel poverello di Assisi hai fatto rivivere il tuo Vangelo,
- rinnovaci sempre alla fonte perenne della tua verità.
Hai dato al tuo servo un cuore semplice, umile e libero,
- donaci la vera libertà di spirito nell'umiltà
e nella semplicità dei santi.
San Francesco ti lodava per le tue creature,*

- *fa' che in ogni cosa vediamo un raggio della tua bellezza divina.*
- Hai concesso al tuo santo la perfetta letizia nelle tribolazioni,*
- *addolcisci le nostre sofferenze nella speranza del sommo bene.*

Padre nostro

RESPONSORIO BREVE

R. Signore, * nelle tue mani affido il mio spirito.
Signore, nelle tue mani affido il mio spirito.

V. Dio di verità, tu mi hai redento:
nelle tue mani affido il mio spirito.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Signore, nelle tue mani affido il mio spirito.

Ant. *Nella veglia salvaci Signore,
nel sonno non ci abbandonare:
il cuore Vegli con Cristo
e il corpo riposi nella pace.*

CANTICO di SIMEONE Lc 2,29-32

Ora lascia, o Signore, che il tuo servo *
vada in pace secondo la tua parola;
perché i miei occhi han visto la tua salvezza *
preparata da te davanti a tutti i popoli,
luce per illuminare le genti *
e gloria del tuo popolo Israele.
Gloria al Padre e al Figlio ...

Ant. *Nella veglia salvaci, Signore,
nel sonno non ci abbandonare:
il cuore vegli con Cristo
e il corpo riposi nella pace.*

BENEDIZIONE FINALE

C. Il Signore ci conceda una notte serena e un riposo tranquillo.

T. *Amen.*